Atti del Convegno:

ACCELERARE LA RIPRESA? SI PUÒ FARE
18 novembre 2010

A cura di Studio Impresa Dottori Commercialisti Associati - www.studioimpresanet.it
37135 VERONA - Via Dominutti 2 - Tel. 045 8101388 Fax. 045 8101067 – Partita Iva 03013970235 – info@studioimpresanet.it

Studio impresa CONVENTIONS

Verona & Imprese 2010

ACCELERARE LA RIPRESA? SI PUÒ FARE

IMPRESE, BANCHE, PROFESSIONISTI ED ESPERTI,
SI CONFRONTANO SUL PASSO DA FARE
PER SOSTENERE LA NOSTRA IMPRENDITORIALITÀ

provincia di verona
Comune di Verona
Compagnia delle Opere CDO Veneto
APINDUSTRIA
CONFCOOPERATIVE
CONFCOMMERCIO
innoval
REVIDERE
BANCA POPOLARE DI VERONA
ANTONVENETA
CREDITO COOPERATIVO VENETO
APIveneto FIDI
KPMG

18 novembre 2010 ore 15.30

Sala Convegni Centro Servizi Banco Popolare
Viale delle Nazioni, 4 - Verona (Zai)

L'uscita dalla crisi è un po' come un padre di fronte al figlio adolescente che dice: "Prima o poi diventerai grande anche tu!". Sa che questo inevitabilmente avverrà ma sa anche di avere il compito di sostenerlo nel percorso.

I timidi segni di ripresa sono sufficienti a ritenere che il peggio sia passato? Tutti ci sentiamo diversi da come eravamo due anni fa: meno spaventati, più realisti ma ancora incerti sul passo da fare e da tenere per accelerare lo sviluppo della nostra imprenditorialità.

L'impressione è che il resto del mondo corra più di noi. Dobbiamo TUTTI accelerare.

Il convegno intende stimolare un dialogo necessario tra tutti gli attori del nostro sistema imprenditoriale affinché ciascuno possa fare meglio la sua parte: l'imprenditore faccia l'impresa, il banchiere faccia la banca, il professore studi la realtà, il consulente crei valore per il suo cliente.

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE BANCA POPOLARE DI VERONA GRUPPO BANCO POPOLARE

Programma

15.30 **Saluti delle Istituzioni**
Giovanni Miozzi - *Presidente Provincia di Verona*
Flavio Tosi - *Sindaco di Verona*
Alessandro Bianchi - *Presidente CCIAA Verona*

15.45 **A che punto siamo della "crisi" o della "ripresa"?**
Carlo Pelanda - *Professore della School for Public and International Affairs, University of Georgia, Athens, GA, USA*

16.15 **Il ruolo della Finanza nel sostenere la "ripresa"**
Leonello Guidetti - *Condirettore Generale della Banca Popolare di Verona - Banco S. Geminiano e S. Prospero*
Giuseppe Menzi - *Direttore Generale Banca Antonveneta*
Francesco Borga - *Presidente Veneto Sviluppo spa*

16.45 **Il quadro normativo a sostegno della ripresa**
Giuseppe Tripoli - *Capo Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione Ministero dello Sviluppo Economico*

17.00 **Gli stimoli dal mondo della consulenza**
Paolo Bagli - *"Gli strumenti per ripartire", Partner Studio Impresa*
Federico Bonanni - *"La gestione del circolante", Partner KPMG Responsabile Restructuring*

17.20 **Question time: Gli imprenditori cosa chiedono?**
Domande ai relatori da parte di:

Arturo Alberti - *Presidente Apindustria Verona*
Bruno Nestori - *Presidente Confcooperative Verona*
Paolo Arena - *Presidente Confcommercio Verona*
Andrea Bologna - *Direttore Generale Federazione Regionale BCC*
Gianni Tommasi - *Presidente Apiveneto Fidi*
Francesco Masini - *Direttore Generale CdO Veneto*

SEGUE APERITIVO

Per informazioni: Studio Impresa, via Dominutti 2 Verona - tel 0458101388 Email: convegno@studioimpresanet.it

Il Professor Pelanda

Il tavolo dei relatori

La Sala Convegni del Banco Popolare

Dott. Luca Castagnetti
Moderatore del Convegno

Presentazione

Studio Impresa, una realtà professionale di Dottori Commercialisti che da anni opera nella consulenza alle PMI, ha organizzato per il secondo anno la manifestazione Verona&Imprese 2010 dedicandola ad un tema di fondamentale importanza per tutte le nostre imprese:

"Accelerare la ripresa? Si può fare"

La consapevolezza della centralità di tale tema, in un momento in cui le imprese si apprestano con estrema difficoltà a superare una crisi di eccezionale gravità, ci ha portato a cercare il coinvolgimento di associazioni di imprese, mondo della finanza, mondo universitario e istituzioni **certi che il ruolo del consulente, del Commercialista di impresa è oggi quello di essere a fianco delle imprese sostenendo professionalmente il loro difficile compito.**

Con il convegno abbiamo voluto dare un contributo allo sviluppo di relazioni tra le PMI e il sistema del credito in generale attraverso la proposta di attività professionali specializzate e la divulgazione di contributi scientifici.

Studio Impresa ringrazia per la preziosa collaborazione :

Provincia di Verona
Comune di Verona
Compagnia delle Opere
Apindustria
Confcooperative
Confcommercio
Innoval
Revidere
Banca Popolare di Verona
Banca Antonveneta
Credito Cooperativo Veneto
Apiveneto Fidi
KPMG

Studio Impresa

Profilo dello Studio

Studio Impresa rappresenta una realtà consolidata di Dottori Commercialisti Associati che si rivolge a realtà aziendali diverse per dimensione e per problematiche presentate. Lo Studio nel 2002 ha ottenuto la certificazione ISO 9001:2000 nelle seguenti attività:

- Consulenza aziendale
- Consulenza societaria e tributaria nazionale ed internazionale
- Revisione Contabile
- Elaborazione contabilità
- Consulenza del lavoro
- Formazione aziendale e manageriale

Lo Studio assiste la Direzione Aziendale nell'affronto e nella soluzione di problemi legati a:

- operazioni straordinarie, joint-venture, sviluppo societario
- piani di ristrutturazione aziendali e del debito bancario
- finanza ordinaria e straordinaria di impresa
- consulenza tributaria nazionale ed internazionale, revisione e controllo delle procedure aziendali per una corretta gestione fiscale
- consulenza societaria per la costituzione, realizzazione e gestione di società di persone, di capitali, enti, consorzi, onlus e associazioni
- organizzazione aziendale: ottimizzazione di processi interni ed esterni e progetti di miglioramento aziendale
- implementazione di sistemi di qualità ISO9001:2000
- sviluppo societario con ricerca di partner finanziari e industriali.

Per la **consulenza legale** lo Studio collabora con lo Studio Legale Filippi-Scartezzini che ha sede presso gli stessi nostri uffici.

I Partners

I soci di Studio Impresa:

- Dott. Paolo Bagli
- Dott. Luca Castagnetti
- Dott. Andrea Gastaldo
- Dott. Roberto Canevaro
- Dott.ssa Alessandra Demo
- Dott.ssa Viviana Grippo
- Dott. Federico Merlini

In Studio Impresa lavorano inoltre altri cinque consulenti senior, quattro junior e 10 dipendenti.

Le sedi

VERONA: nel 2009 Studio Impresa si è trasferito nella nuova sede di via Dominutti 2 in Verona.
TRENTO: da gennaio 2011 sarà operativa anche una sede in Trento in via Maccani 54.

Sommario degli Atti del Convegno

Carlo Pelanda: Professore della School for Public and International Affairs, University of Georgia, Athens, Ga, US pag 7
Leonello Guidetti: condirettore generale della Banca popolare di Verona Banco San Geminiano e S. Prospero pag 8
Giuseppe Menzi: Direttore Generale di Banca Antonveneta pag 13
Francesco Borga: Presidente Veneto Sviluppo pag 22
Paolo Bagli: Partner Studio Impresa pag 24
Federico Bonanni: Partner di KPMG Advisory pag 27

CARLO PELANDA: Professore della School for Public and International Affairs, University of Georgia, Athens , Ga, USA

Dottore in scienze politiche (Università di Trieste, 1977) è specializzato in studi strategici, scenari internazionali ed economici, Teoria di sistemi. Dal 1989 è professore aggiunto di scienze politiche e relazioni internazionali presso la *University of Georgia* di Athens, ed è co-direttore di *Globis* (Centro per gli studi globali) presso la medesima università. In Italia è editorialista de *Il Foglio*, *Libero*, *l'Arena*, e *Il Sussidiario*. Nel settore degli affari offre consulenze relative alle strategie aziendali e finanziarie, ed è presidente di un gruppo finanziario.

RELAZIONE: (Appunti non rivisti dall'autore)

Signore e signori, autorità, cari amici imprenditori,
occupandomi di scenari globali, inizierò la mia relazione con una panoramica generale.

Per gestire una crisi, e per trovarne quindi una via di uscita, è necessario innanzitutto identificare gli elementi caratterizzanti della crisi stessa. Su questo però sia nel mondo accademico che istituzionale, non vi è un pensiero condiviso.

Il periodo storico attuale vede la contemporanea presenza di crisi multiple, crisi che si svolgono sia in parallelo – che possono essere definite storiche – sia in sequenza – che si susseguono a causa di una crisi non risolta.

La crisi storica più grave è quella che ha visto il cambiamento della configurazione del mercato globale. In questi sessant'anni il mercato internazionale si è appoggiato su di un unico pilastro, il mercato interno americano. L'adozione, durante la guerra fredda, di un commercio asimmetrico – che consentiva esportazioni negli Stati Uniti in condizioni privilegiate – ha permesso agli alleati sia di proteggere il loro mercato interno che di produrre surplus, determinando un ciclo della domanda globale alimentato da un "tiraggio" statunitense. Questo modello ha creato prima il mercato internazionale e poi, come sviluppo, la globalizzazione, causando in Europa, ma anche in Giappone, un sistema in grado di ridistribuire molta ricchezza, ma meno in grado di crearla. Si può dire che la guerra fredda abbia creato l'illusione che fossero possibili gli stati sociali. Ma non è possibile distribuire ricchezza senza produrla! Ad esempio, in Europa i Welfare sono stati finanziati in deficit fin dall'inizio degli anni '90 e, se si rende necessario finanziare le tutele della spesa pubblica in deficit, significa che non vi è crescita sufficiente, ed ogni anno si creerà ulteriore deficit. In parte, però, bisogna tenere presente che questo è causato anche dal disordine politico che, tipicamente, tende ad essere inflazionistico per ottenere il consenso pubblico. A questa crisi storica, legata al cambiamento della configurazione del mercato globale, se ne è quindi affiancata una seconda, la crisi del modello di Welfare State. Dai primi anni novanta il modello di tipo europeo incomincia a diventare insostenibile a causa della presenza di un costo delle tutele e della protezione dei mercati che supera i proventi della crescita. Fino ad ora è stato possibile sostenere il debito, ma oggi, a partire dalla Germania stessa – che non è così forte come pare, pur essendo un po' più efficiente degli altri –, i debiti vanno verso il 100% del PIL. La crisi del modello di Welfare State e la crisi dei modelli basati sulle esportazioni sono fonte di squilibrio globale anche perché la Cina dal 1978 incomincia una riforma di modernizzazione in termini capitalistici per competere con gli Stati Uniti e inizia la trasformazione della povertà in competitività .

La crisi di oggi, che ha visto l'implosione del mercato interno statunitense (anche se gli americani si riprenderanno meglio di quanto si possa credere) determina che non si potrà più tornare ad un'economia mondiale trainata dal mercato interno americano, costringendo gli stati europei, la Cina, il Giappone a sostenere la loro crescita interna.
I segnali di questa crisi si coglievano già dalla fine degli anni ottanta. In sede di G5 e G7 gli Stati Uniti facevano pressione sugli altri stati affinché crescessero internamente perché non sarebbero più stati in grado di reggere tutta la crescita con il solo loro mercato interno. Tuttavia, modificare un modello economico di tipo protezionistico, quasi assistenziale, è un sogno per un liberista, ma è un incubo per un politico che deve gestirlo. La conclusione fu dunque che, fino a quando non ce ne fosse stata l'emergenza, le democrazie non sarebbero state toccate, perché solo di fronte al baratro è possibile creare il consenso necessario per cambiare qualcosa. I paesi esportatori come Cina, Germania, Giappone, non potendo cambiare modello economico, hanno offerto all'America di comprare il suo debito reinvestendo il capitale guadagnato attraverso l'esportazione negli Stati Uniti nelle borse Americane. Questo ciclo del capitale ha drogato il mercato interno americano e questa è la vera causa sistemica della crisi finanziaria, perché i comportamenti irresponsabili, visti nella crisi finanziaria 2007-2009, per metà erano legati ad un sistema finanziario non consapevole della gestione dei rischi ecc. ecc., ma per l'altra metà erano legati ad un' abbondanza di capitale, artificiale e non giustificata, che ha creato una distorsione morale e tecnica.

Nel recente Summit del G20, gli americani hanno avvisato Cinesi, Giapponesi e soprattutto Tedeschi (e quindi l'euro-zona che ne dipende) che se non avessero arrestato la loro attività protettiva avrebbero fatto crollare il dollaro. Così, preventivamente hanno favorito una piccola svalutazione del dollaro (la Federal Reserve ha comprato titoli per seicento miliardi di dollari e anche se in realtà non produrrà inflazione è stato però un segnale concreto).

Questa è la situazione di oggi. Bisogna fare attenzione a ritenerla lontana dalle nostre realtà, perché se è vero che nel mercato globale non tutti gli operatori sono alla pari, è pur vero che tutti dipendono da quello che accade nel mercato globale.

In questo scenario i governi, non avendo soluzioni per affrontare la crisi, hanno deciso di congelarla preferendo uno scenario probabile per i prossimi dieci anni definito da piccole soluzioni di progressivo adattamento, quasi soluzioni centimetro per centimetro. In quest'ottica la buona notizia è che si andrà avanti (in qualche modo) e l'economia mondiale non crollerà; la domanda globale sarà sempre sostenuta dagli Stati Uniti (ma ne sosterranno sempre meno). La prima conseguenza che si verrà a creare sarà l'aumento dei requisiti di competizione per i paesi esportatori.

Si crea quindi un quadro stabile "instabilità ed incertezza" dove le responsabilità per la stabilità globale che una volta erano degli Stati Uniti (stabilità valutaria) vengono trasferite sempre di più alle Nazioni, e dalle Nazioni sempre di più agli individui. Non si presenterà quindi un quadro catastrofico a livello economico ma invece grandi cambiamenti di tipo politico, culturale e tecnico che toccheranno anche il ciclo del capitale finanziario. Aumenterà l'incertezza sociale, non sulle grandi questioni di stabilità ma sui destini individuali. A mio parere l'area del pianeta più a rischio risulta essere la Cina in quanto un modello come quello cinese non potrebbe più sostenersi. Però trattandosi di un sistema nazional-socialista e autoritario, risulta oggi essere effettivamente "stabile".

In Europa l'introduzione dell'euro è stata finalizzata al tentativo di creare un'unione politica; la prospettiva che l'euro si dissolva tra pochi anni costringerà i governi a creare il patrimonio politico

di una moneta che, non potendosi più appoggiare sull'oro, dovrà trovare la sua stabilità sulla capacità di governo. Ma se ciò non avverrà, sarà difficile che l'euro possa sopravvivere. Bisogna tuttavia fare attenzione al fatto che in una ipotesi di uscita dall'euro se è vero che potremmo guadagnarne in competitività valutaria (andando in insolvenza dovremmo ripagare il nostro debito al 25% come in Argentina, e tornando alla lira, che varrà sicuramente il 40% di una qualsiasi nuova moneta nazionale tedesca, avremmo un boom di esportazioni incredibile) è altrettanto vero che sarebbe distrutto il risparmio, la crisi bancaria sarebbe totale, le banche vorrebbero essere rinazionalizzate, e l'Italia non avrebbe credibilità nel mercato globale perché segnata da una storia di default. Per tutti questi motivi è improbabile che l'euro non venga difeso fino in fondo.

Ma la più grande incertezza di oggi è quella del mondo del lavoro. In una economia come quella italiana, con problemi strutturali, con troppe tasse e con una serie di inefficienze che pesano sulla competitività del paese, non essendo possibile rendere flessibile né la moneta né il bilancio l'unica politica economica è rendere flessibile il lavoro: ridurre il lavoro certo e conquistare competitività sia sul piano dei salari che sul piano delle regole occupazionali.

Politicamente e socialmente un paese come l'Italia (ma anche altri paesi) non è però in grado di gestire nell'immediato la maggior flessibilità del lavoro. Per questo tutti noi – ricercatori, politici, operatori di mercato – sentiamo la necessità di avere tutti insieme una grande idea risolutiva. Ma siccome le buone idee salvifiche le ha solo nostro Signore a noi poveri mortali e umani non resta che avere solo piccole idee che dovremo cercare di mettere insieme, sperando che ciascuna funzioni al meglio nel suo ambito. E' questo è quello che dobbiamo fare: non pretendere di salvare il mondo, di cambiarlo oltre misura, ma solo adattarci ad un mondo che non ci è oggi favorevole. Questo momento storico apre l'attenzione sulle piccole misure che ciascuno può fare.

Per sostenere la ripresa vi è la priorità assoluta di innovare molto la garanzia per le imprese, innovare sia ciò che già esiste sia trovare nuove forme di garanzia privata. Per le grandi imprese, è inoltre necessario trovare altre fonti di capitale per quando il credito con Basilea 3 sarà insufficiente. Se escludiamo il capitale pubblico (lo Stato potrà fare turn around ma non potrà fare sviluppo) si dovrà contare sul capitale privato, e quindi sul mercato delle garanzie.

Il mercato bancario dovrebbe esprimersi con più decisione sul fatto di accettare e favorire in Italia (cosa che non è mai stata fatta) la presenza di fondi che entrino nell'azionariato delle imprese. Dall'altro lato, però, le imprese dovrebbero, oltre a modificare la volontà dell'imprenditore che mal sopporta l'entrata di nuovi soci, rendersi più presentabili al capitale attraverso un sistema contabile, finanziario e di reporting maggiormente ordinato e qualitativamente migliorato. La finanza deve imparare a fare più finanza per l'impresa, e l'impresa deve imparare ad organizzare tutte le sue funzioni per renderle comprensibili dal mondo finanziario; bisogna quindi unire meglio l'economia reale con l'economia finanziaria.

Il messaggio finale che intendo portarvi e che non ci sarà una catastrofe totale ma è altissimo il rischio per le singole unità. La buona notizia è che c'è tanto da innovare: serve capirlo ed adattarsi ai requisiti dell'altro, con grande collaborazione e cooperazione, soprattutto tra finanza ed imprese.

E'anche per questo che mi sento così onorato di parlare in un ambito come quello di oggi che promuove la collaborazione tra imprese, banche, esperti e mondo della consulenza.

NOTA: GLI ATTI COMPLETI SONO DISPONIBILI SU RICHIESTA